
India: quale futuro per la Repubblica?

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

La 73esima Festa della Repubblica si è svolta come ogni anno in tutta l'India. Ma quest'anno è cambiato qualcosa: certamente a causa del Covid, ma non solo. Thomas Menampampil, arcivescovo emerito di Guwahati, una delle voci più autorevoli della Chiesa cattolica indiana e non solo, invita ad un esame di coscienza collettivo.

Il 26 gennaio è da decenni – esattamente dal 1950 – un giorno importante in India. Un miliardo e quattrocento milioni di indiani si fermano per celebrare la **Festa della Repubblica**. Per questo il Paese si riveste del tricolore (indiano) che campeggia ovunque, fino alle coccarde che gli studenti delle scuole elementari e medie vendono per strada per pochi *paise* (centesimi) e che moltissimi si fissano sul petto con una spilla. Gli occhi di tutti sono puntati sulla capitale: **a Delhi, infatti, si svolge una parata sontuosa con le forze armate e gli armamenti di ultima generazione**, ma anche con le **rappresentanze dei vari stati dell'Unione Indiana**, che mostrano i colori variegati del caleidoscopio etnico, culturale, linguistico e religioso che è l'India. Ogni anno il capo di stato di una nazione straniera è invitato ufficialmente a presenziare alla celebrazione. Ma l'evento – quest'anno sono 73 anni dall'istituzione della Repubblica – non è limitato a Delhi. I festeggiamenti, le parate, gli inni nazionali si moltiplicano nelle capitali degli Stati alla presenza dei vari Governatori e Chief Minister (Primi ministri locali). **Il 26 gennaio è il giorno in cui – insieme al 15 agosto, Festa dell'Indipendenza – ogni indiano si sente orgoglioso di essere tale.** Negli ultimi anni – a causa del Covid – tuttavia, alcune cose sono cambiate. L'umore popolare è diverso, ma anche la parata, pur mantenendo la sua pomposità appare in tono minore per la partecipazione limitata di pubblico, altrimenti straripante, sia pure con controlli esasperanti per la paura di attentati e di azioni anti-governative. Allo stesso tempo, **molti avvertono un forte disagio sociale per le politiche sempre meno “democratiche” del governo Modi.** Il primo ministro indiano Narendra Modi (India Government Press Information Bureau via AP, File) Da un lato, l'abile leader politico del **Bharatya Janata Party (BJP)** ha dato una coscienza di identità all'ethos (abitudini di vita, ndr) di molti indiani, in particolare indù della classe media e medio-alta, e si è mostrato molto scaltro nel manipolare, via via, minoranze etniche e religiose come pure gruppi sociali anche ai margini della società, come i *dalit* (fuori casta). Dall'altro, in questi anni la gestione del governo è sempre più diventata una “democrazia alla Modi”, con un progressivo indebolimento proprio del primo termine del binomio. Emerge un legame sempre più forte fra il segmento sociale che è stato capace di arricchirsi negli ultimi anni, soprattutto in questi di pandemia, e il governo Modi. **Si sta formando una pericolosa leadership che rischia di essere quella che controllerà l'intera nazione** indiana negli anni a venire. Questo fenomeno è sottolineato da un attento osservatore, **Thomas Menampampil, arcivescovo emerito di Guwahati, una delle voci più autorevoli della Chiesa cattolica indiana,** e non solo. Per questo sarebbe auspicabile che la Festa della Repubblica offrisse a cittadini, amministratori e leaders **«l'opportunità per un esame di coscienza collettivo.** Dobbiamo chiederci – nota Menampampil – in quali aspetti non abbiamo mantenuto fede alle attese e alle speranze dei nostri padri fondatori. E in India oggi viviamo un tempo in cui è urgente ripensarci». Si tratta di un monito severo, ma necessario. Il Paese, riconosciuto come uno dei potenziali grandi protagonisti della scena mondiale dei prossimi decenni, secondo un recente **rapporto Oxfam**, vive ancora in mezzo a contraddizioni endemiche. **La pandemia ha infatti provocato una diminuzione di reddito per circa l'84% delle famiglie** e, al contempo, **il numero dei miliardari indiani è aumentato da 102 a 142.** A questo pericoloso connubio fra politica populista e freschi *parvenu* del mondo economico e della finanza, si aggiunge il **crescente allontanamento dell'attuale governo dai principi che hanno ispirato la Carta Costituzionale indiana** e la nascita del sistema repubblicano.

Molti temono una cosiddetta “**dittatura della maggioranza**” (indù) in un Paese che, invece, è stato fondato, anche grazie ai suoi millenari trascorsi storici, su principi di grande rispetto delle differenze etniche, culturali e religiose. Proprio questi valori, parte del dna culturale, religioso e storico del subcontinente, avevano costituito la spina dorsale della neonata Repubblica nella prospettiva del modello indiano di laicità, qui definito “*secularism*”. Si tratta di un **atteggiamento di accettazione e rispetto per ogni cultura e religione, che si esprime in un trattamento egualitario** per ciascuna di esse senza preferenze e, quindi, discriminazioni. Oggi, invece, i politici attualmente al governo «si preoccupano delle pretese della comunità maggioritaria molto più che del bene comune». Nel corso di questi anni sono diventati **sempre più numerosi gli episodi in cui membri di gruppi minoritari o fasce sociali più deboli hanno subito e continuano a soffrire per attacchi, vessazioni e discriminazioni**, a fronte del silenzio della polizia e delle autorità. «Il dominio della maggioranza e lo svilimento dei gruppi più fragili non è un tratto democratico salutare» conclude il vescovo indiano. Immagine di questo stato di cose sono le **leggi anticonversione, ormai approvate in dieci stati dell’Unione**. Inoltre, **la Costituzione indiana garantisce sulla carta la libertà di diffondere la propria fede, mentre attualmente si cerca di limitare anche la pratica religiosa**, con gruppi di preghiera e raduni religiosi osteggiati. A settantatré anni dall’entrata in vigore della Carta Costituzionale il Paese asiatico, fino ad oggi emblema di democrazia, è chiamato a riflettere sulla propria identità e sull’immagine di sé che vuole dare al mondo.